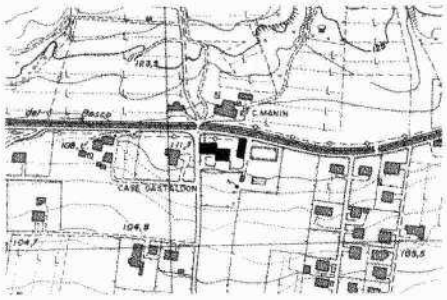
TV 749

Villa Gasparini - Loredan

Comune: Volpago del Montello
Via Gastaldoni, 32

Irvv 00004200 Ctr 105 NO

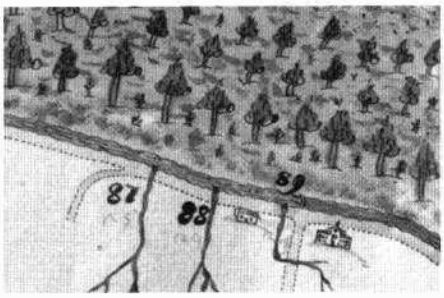


La piccola villa che sorge al limite settentrionale dell'abitato di Volpago, quasi lambita dall'acqua della Brentella, è, secondo il Martini (1991), l'antica «Ca' Duodo», eretta probabilmente nel XVII secolo lungo lo «Stradon del Bosco» ai piedi del Montello, a cui rivolge il suo fronte nord. Secondo una notizia riferita dall'Agnoletti, «qui, nel lontano e piovoso 3 maggio 1752 fu ospite il vescovo Paolo Giustinian» (Martini, 1991).
La mappa del 1763 raffigura il piccolo ma elegante edificio collocato in un contesto geografico molto simile a quello attuale; nella tavola relativa a "Martignago", località posta un tempo tra Venegazzù e Volpago, proprio lungo la strada che costeggia la Brentella, il perito Angelo Prati registra la presenza di un edificio a due piani con apertura centrale ad arco ed il tradizionale sopralzo timpanato; sul lato occidentale della villa è raffigurato l'innesto della strada proveniente dal centro abitato con il tracciato dello «Stradon del Bosco».
Attualmente, accanto al corpo della villa insiste una bassa adiacenza rustica addossata sul suo fianco occidentale, mentre un secondo corpo di servizio sorge indipendente sul lato orientale con un fronte prospiciente la strada che costeggia il Montello. Fitta vegetazione di nuovo impianto circonda gli edifici e li occulta in parte alla vista; verso sud si estende invece un ampio giardino solo in parte piantumato.
Lungo la strada che giunge dal centro abitato è collocato l'ingresso al complesso, costituito da un cancello e da una recinzione realizzati con materiali moderni in occasione dei recenti lavori di restauro condotti sulla villa; la costruzione si trovava infatti in cattivo stato di conservazione ed in parte alterata nella sua forometria originaria, come rilevato anche dal Mazzotti (1954).

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/10/17

Dati Catastali: F. 21, m. 45



La villa si presenta oggi come un piccolo volume a pianta rettangolare, vicina al quadrato, che si eleva su due piani più un basso sottotetto illuminato da fori di piccole dimensioni, sopra i quali corre una cornice di fitte mensoline sagomate a sostegno dello sporto delle falde del tetto. Cornice di gronda e copertura si interrompono in corrispondenza del centro di entrambe le facciate dove si imposta il tradizionale sopralzo timpanato, a profilo triangolare, coronato ai vertici da pinnacoli torniti. I due fronti principali, identici tra loro, presentano un impaginato simmetrico e tripartito con il consueto raggruppamento di tre fori al centro della facciata e due su ogni lato, distanziati tanto tra loro da ospitare, solo sul fronte posteriore, il passaggio delle canne fumarie dei camini che terminano all'esterno con curiosi e slanciati comignoli a sagoma cuspidata. Nella stretta facciata del sopralzo si allineano tre semplici fori rettangolari, uniti tra loro dalla fascia marcadavanzale. In corrispondenza del salone centrale del piano nobile si apre una grande monofora centinata che trova sfogo all'esterno in un piccolo corpo a sbalzo protetto da balaustra in pietra; ai lati si dispongono semplici finestre rettangolari ampliate da piccoli sopraluce, che simulano una serliana. I fori architravati si ripetono uguali tra loro su tutte e quattro le facciate, collegati ad ogni piano da fasce marcadavanzale, la cui ripetizione ad altezze variabili determina una efficace intelaiatura decorativa. Il motivo si ripete al piano terreno dove, in posizione centrale, si colloca il vano d'ingresso, profilato da elementi in pietra e preceduto da tre larghi gradini; ai suoi lati si aprono piccole finestre dal profilo ad arco che si pongono come elementi anomali nell'impianto generale.

Particolare del complesso nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Dissegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 8, 1763)
Il fronte nord della villa (Archivio IRVV)
Il fronte sud prima dei recenti lavori di restauro (Archivio IRVV)
Veduta dell'adiacenza rustica (Archivio IRVV)